

# La nostra impronta idrica sta crescendo: ecco perché

**Quali sono gli effetti dell'irrigazione artificiale, in particolar modo nelle aree più secche del pianeta? In che modo le nostre scelte alimentari possono generare o aggravare la scarsità di acqua in varie regioni del globo, con conseguenze talvolta devastanti su interi ecosistemi, oltre che sulle popolazioni locali? Forse per ora sottovalutato, quello del crescente consumo di acqua per la coltivazione è un problema destinato a prendersi la scena nei prossimi anni e decenni secondo gli autori di uno studio pubblicato negli scorsi mesi dal WWF tedesco.**

**S**i parla molto di altri problemi ambientali, ma poco di quelli legati al crescente consumo di acqua. Eppure secondo gli autori dello studio "Wasserverbrauch und Wasserknappheit", pubblicato lo scorso mese di agosto dal WWF tedesco, occorre cercare di integrare questo tema quando si parla di impronta ecologica. I rischi idrici e i problemi ad essi collegati, per esempio di perdita di biodiversità, dovrebbero essere presi in attenta considerazione quando si valuta l'impatto ecologico di un prodotto alimentare. Attualmente, secondo gli autori, questi rischi sono sottovalutati.

Già perché è proprio il settore alimentare, ed in particolare quello agricolo, a causare la stragrande maggioranza del consumo di acqua globale. Oltre il 92% del consumo mondiale di acqua è dovuto all'agricoltura, mentre solo il 4% all'industria e il 3% all'uso domestico. La grande maggioranza del consumo agricolo è dovuto al settore alimentare (malgrado anche altri settori, come quello tessile, richiedano un'agricoltura molto assetata di acqua, per esempio per coltivare il cotone). Il 70% dell'acqua dolce che gli esseri umani consumano viene utilizzato per



Una coltivazione di avocado nella provincia di Petorca, in Cile. Qui vengono coltivati la maggior parte degli avocado cileni. In questa regione la coltivazione di un singolo avocado richiede 320 litri d'acqua. La maggior parte dei fiumi della zona sono ormai in secca e gran parte della popolazione riceve acqua potabile di scarsa qualità in container trasportati via camion. I livelli di acqua presente nel suolo sono calati notevolmente, e continuano a scendere, mentre la domanda di avocado aumenta.

creare prodotti alimentari. Ma non solo: l'agricoltura è anche il più grande inquinatore di acqua a livello planetario.

## L'acqua ha un valore diverso a seconda di dove la si consuma

La pressione sulle risorse di acqua dolce del pianeta è in costante crescita ed è destinata ben presto a diventare una grande sfida, se non addirittura la più grande sfida ambientale in assoluto dei prossimi decenni, stando al team di ricercatori tedesco. Gli effetti dell'irrigazione artificiale sono tuttavia drasticamente diversi a seconda delle regioni del globo in cui ci si trova. Sono le regioni con maggiore scarsità d'acqua a patire per prime le conseguenze, come siccità, incendi, mancanza di acqua potabile per la popolazione locale e progressiva perdita di interi ecosistemi con l'esaurirsi delle risorse idriche che sostengono la vita. Per aiutare a comprendere queste differenze regionali, i ricercatori parlano di "un'impronta della scarsità d'acqua". In questo modo si vuole valutare non soltanto la propria impronta idrica, ma quanto uso si fa, attraverso i prodotti alimentari che si consumano, di acqua proveniente da regioni del mondo che ne hanno poca. In questi luoghi l'irrigazione agricola, spesso anche abusiva e illegale, porta a una progressiva riduzione delle superfici d'acqua come fiumi e laghi, al prosciugamento dei pozzi e finisce con il causare la sparizione di interi ecosistemi (per esempio paludosi) e di tutti gli esseri viventi che li popolano.

## Il dilemma delle diete vegetariane e vegane riguardo al consumo di acqua

I rischi idrici rappresentano una sfida che concerne perlopiù il consumo di prodotti alimentari di origine vegetale. Infatti l'82% del consumo di acqua per i prodotti alimentari è dovuto a quelli di origine vegetale, mentre soltanto il 18% a quelli di origine animale. I mangimi per animali richiedono a loro volta un consumo di acqua decisamente ridotto rispetto a diverse



Mandorli in una zona desertica della California. Le mandorle californiane consumano 2038 litri d'acqua al kg. L'80% delle mandorle vendute nel mondo provengono dalla California.

tipologie di frutta e verdura. I mangimi più dispendiosi in termini di risorse idriche sono mais e soia.

Le differenze diventano ancora più nette se si prende in considerazione l'impronta della scarsità d'acqua del settore alimentare: il 96% è imputabile a prodotti di origine vegetale, solo il 4% a quelli di origine animale. Quindi i prodotti vegetali consumano molta più acqua, e inoltre, la consumano proprio in quelle regioni del mondo dove ce n'è poca. I più impattanti sono gli agrumi, seguiti da riso, mandorle, pesche e albicocche.

Si profila dunque un dilemma: la diffusione di diete più salutari e per molti versi ecologiche a base prevalentemente (o esclusivamente) di prodotti di origine vegetale, rischia di portare a un significativo peggioramento dei problemi legati alla scarsità di acqua in molte regioni del mondo. Tuttavia, come detto in precedenza, il peso del consumo di acqua è drasticamente diverso a seconda delle regioni del pianeta in cui avviene. Ecco quindi che il problema non è il consumo di frutta e verdura in quanto tale, bensì, la tipologia, la provenienza e il metodo di coltivazione di questi prodotti.

Fatto sta che però, in base ai metodi di produzione e consumo attuali, l'impronta della scarsità d'acqua di una persona con dieta onnivora è di circa 29,2 metri cubi d'acqua all'anno secondo gli autori dello studio. Chi segue una dieta flexitariana ne consuma 38,9, i vegetariani 39,4, e i vegani 45,4 metri cubi. Se il consumo di prodotti vegetali aumenterà nella dieta delle persone, il consumo di acqua e i problemi legati alla scarsità di acqua aumenteranno a loro volta.

### California contro Spagna: stesso frutto, ma consumo d'acqua doppio

Un buon esempio per comprendere il fenomeno sono le mandorle, sempre più richieste, spesso per prodotti vegani come latte di mandorla, formaggio vegano, farina di mandorle o creme di mandorle, ma anche per molti prodotti cosmetici. Ebbene, le mandorle coltivate in California consumano 2038 litri d'acqua al kg, mentre quelle della Spagna ne consumano 1000: comunque non pochi, ma nettamente meglio. Peccato però che l'80% delle mandorle vendute nel mondo provengano proprio dalla California, dove vengono coltivate secondo una gestione pessima delle risorse idriche.

Per comprendere le massicce differenze nel consumo di risorse idriche di differenti tipologie di frutta e verdura, vedremo nelle prossime edizioni de La Borsa della Spesa alcuni esempi concreti.

# 2022: nuove condizioni per le caselle postali

**Alcuni soci dell'ACSI ci hanno scritto per lamentarsi degli aumenti dei costi legati alle caselle postali previsti con il nuovo anno. Come mai? Ecco cosa risponde il gigante giallo.**

**I**l 26 agosto 2021 la Posta ha definito d'intesa con il Sorvegliante dei prezzi un pacchetto con vari adeguamenti dell'offerta e dei prezzi a partire dal 1° gennaio 2022. A detta del gigante giallo servono per "poter continuare a proporre i propri prodotti e servizi coprendo i costi".

Nella BdS 6.21 abbiamo espresso il nostro disappunto per gli aumenti legati agli invii di posta A e B. Il pacchetto riguarda anche altre attività della Posta, fra le quali le caselle postali. A differenza degli invii A e B queste ultime non sono un tema di interesse altrettanto generalizzato per i consumatori, visto che soltanto una piccola minoranza di persone fa uso di questo servizio. Ma abbiamo deciso comunque di approfondire la questione.

### Cosa cambia dal 1° gennaio

Per prima cosa abbiamo chiesto a Stefan Dauner, portavoce della Posta, cosa cambia effettivamente dal 1° gennaio in fatto di caselle postali. Ed egli ci ha risposto come segue:

"Per i clienti che ricevevano in media almeno cinque lettere al giorno la casella postale era gratuita. I clienti che ne ricevevano meno pagavano fr. 240 all'anno. A partire dal 1° gennaio 2022 il prezzo sarà di fr. 120 all'anno per una casella postale "Standard", indipendentemente dal numero di lettere. Maggiori informazioni possono essere trovate su [post.ch/it/ricezione/luoghi-di-ricezione/casella-postale](https://post.ch/it/ricezione/luoghi-di-ricezione/casella-postale)".

### 153'200 caselle postali inutilizzate e dal 2002 i volumi di lettere sono scesi del 40%

Ma come mai si sono resi necessari questi aumenti (almeno per coloro che passeranno da 0 a 120 franchi annui)?

Il pacchetto annunciato lo scorso mese di agosto e avallato (dopo alcune modifiche) da Mister Prezzi va inserito, come ci spiega Dauner, nel contesto di una realtà profondamente cambiata con la quale la Posta deve fare i conti.

"C'è stato un cambiamento strutturale in Svizzera: vengono spedite molte

meno lettere (i volumi di lettere sono diminuiti del 40% dal 2002) e la comunicazione si è in parte spostata su canali digitali (e-mail, SMS, WhatsApp, social media, e così via). È una conseguenza logica che anche le caselle postali siano meno utilizzate. Sempre meno clienti sono interessati a ricevere la propria posta nelle caselle al mattino presto e durante il giorno. Molti clienti sbrigano per e-mail la corrispondenza prioritaria", spiega Dauner.

Il portavoce della Posta ci fornisce poi una cifra che dice più di mille parole: "delle 274'200 caselle postali attualmente disponibili, circa 153'200 sono inutilizzate per mancanza di domanda. In altre parole, nemmeno la metà delle caselle postali (circa il 46%) viene effettivamente utilizzata". Se si pensa che in Svizzera ci sono oltre 153'000 caselle postali che giacciono vuote, risulta in effetti comprensibile che per la Posta l'attuale modello non fosse più sostenibile.

### Gli obiettivi della Posta

Di fronte a questa realtà mutata, cosa intende dunque fare la Posta?

"L'adeguamento dei prezzi permetterà alla Posta di mantenere a lungo termine il servizio delle caselle postali e di coprire i costi. Questo è il nostro obiettivo" - spiega Stefan Dauner - "le caselle postali sono di solito situate in luoghi piuttosto costosi (affitto, manutenzione...). L'obiettivo della Posta è quello di adattare le caselle postali alla domanda odierna e di gestirle coprendo i costi".

### Rimarranno gratuite alcune caselle postali in casi eccezionali

Caselle a pagamento per chiunque voglia usufruirne dunque? Quasi, come spiega Dauner: "In linea di massima, tutte le caselle postali saranno a pagamento. Vi sono tuttavia criteri definiti in base ai quali alcune continueranno ad essere gratuite: ad esempio le caselle postali che la Posta stessa richiede, rimarranno gratuite anche in futuro. Per esempio, in villaggi di montagna dove la consegna a domicilio è troppo pericolosa perché il sentiero è troppo ripido".